



IN CAMMINO

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

BIMESTRALE - NUMERO 19
GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO 2019

TEMPO PER NOI



Insieme allo spazio, il tempo è una delle “categorie” che segnano il nostro vivere. Sembrano elementi fissi e invece molto sono legati a chi li vive: una persona può trovare angusto lo spazio del vivere in un piccolo paese, mentre un'altra vi può vivere come presente al mondo; una persona può trovare ritmi di vita armoniosi, mentre un'altra è divorata dal rapido succedersi di tutto in ogni ambito: famiglia, lavoro, relazioni

sociali, ecc.

Il tempo, poi, non è tutto uguale: dopo l'inverno arrivano le lunghe giornate, il tempo del mare, delle ferie, ... Limitandoci all'aspetto del tempo, non si può fare a meno di notare come questo per la maggior parte delle persone sia venuto a scorrere in modo accelerato; per molti, addirittura frenetico. Non per niente una delle parole ricorrenti è la parola *stress* che, per quanto inglese, in molti usano. Ed è così che quello che nei tempi andati era privilegio di pochi nobili o ricchi, che si potevano permettere la casa ai monti o al mare, le ferie - un tempo si diceva “villeggiatura” - oggi sono diventate esigenza molto diffusa e, per chi se lo può permettere, praticata. L'esigenza di stacco dai ritmi consueti è per

lo più abbinata allo svago o anche, e forse di più, all'*evasione* dal lavoro e dai compiti quotidiani. Veniamo qui a toccare un punto che non è solamente legato alla materialità del tempo che scorre più o meno veloce: più che del fatto materiale in sé, si tratta dello spirito. Ho usato volutamente questa parola per andare oltre l'esigenza che abbiamo di cambiare occupazione o preoccupazioni, cose che incidono in noi

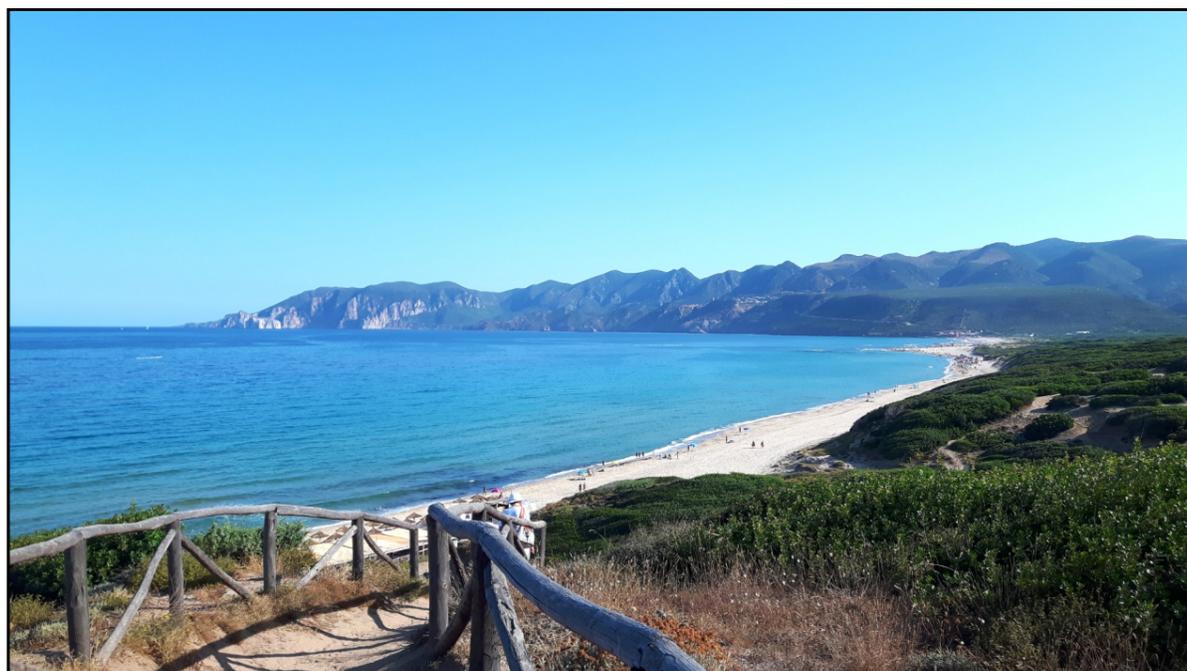
dal punto di vista psicologico; la parola spirito riguarda, infatti, noi come interezza della persona. Per lo spirito non è sufficiente lo svago o evadere dalle occupazioni quotidiane; per questo ci vuole qualcosa di più profondo.

Riprendo qui qualcosa che ho anche accennato nell'ultima delle riflessioni che ogni settimana propongo alle persone che vengono nella nostra chiesa; si trova in un piccolo foglietto nel quale sono anche riportati gli avvisi per la comunità. La riflessione prendeva lo spunto dalla “Lettera aperta al mondo musulmano”, scritta da un autore - Abdennour Bidar - di matrice musulmana ma abitante dalla nascita in Francia. La pubblicazione, un breve libro, è bensì rivolta in primo luogo al mondo musulmano per la sua proposta religiosa, che egli senz'altro giudica insufficiente per la sua rigidità e intransigenza; ma egli non si ferma alla religione musulmana. In un paragone incentrato interamente sui fondamenti spirituali, egli ravvisa delle grosse, decisive, insufficienze anche nell'Occidente. A suo giudizio - e io mi trovo molto d'accordo - entrambi sono

(continua a pag.7)

In questo numero:

Tempo per noi	1
E finalmente le prime comunioni	2
Le mamme ci hanno detto	2
Benedetta, Lucia, Nicole	2
Qualcosa di nuovo	3
Uomini e donne ... di chiesa	4
Insieme per il clima	5
Canti religiosi: i Gosos	6
Programma festa patronale	7
In breve - Tantu po' arriri	8



... E FINALMENTE LE PRIME COMUNIONI IN PARROCCHIA!



Da parecchi anni nella nostra parrocchia non erano presenti bambini che si preparassero a ricevere la prima comunione.

E' stato un anno intenso: partiti con un gruppetto più consistente di bambini, *umanamente* ci deliziava il fatto che avremmo avuto finalmente occasione di calebrare le comunioni... e poi la prova, l'allontanamento *forzato* di alcuni bimbi, il dispiacere di perdere ciò che pareva una bella cosa per la comunità, il doversi rimettere davanti a Dio per ricominciare con la giusta rotta: "Fai Tu, siamo tuoi strumenti, servi inutili, guida le nostre menti, i nostri cuori e aiutaci a parlare di Te..."

Benedetta



Domenica 2 giugno, ho ricevuto la mia prima comunione ed è stato un giorno bellissimo! Non vedevo l'ora di uscire di casa e arrivare in chiesa con la mia bella tunica e il cesto con il vino che mia mamma aveva preparato. La cerimonia è stata come sempre molto bella, con canti e preghiere, e quando è arrivato il momento di prendere l'ostia ero molto emozionata, perché sapevo che stavo ricevendo Gesù nel mio cuore!



Lucia

La mia prima comunione è stata uno dei momenti più importanti della mia vita e soprattutto perché l'ho condiviso con le mie amiche e la mia famiglia. Quando ero davanti a don Roberto e stavo per ricevere il corpo di Gesù, ero molto emozionata e quando sono ritornata a posto la mia mamma aveva le lacrime agli occhi. Questo è stato il giorno più bello della mia vita che non dimenticherò mai.

L'intento, in prima persona del parroco, pienamente condiviso da noi catechiste, è stato quello di coinvolgere attivamente le famiglie con incontri, conversazioni tra loro e i bambini a casa, per fare in modo che i genitori rivivessero e approfondissero il loro percorso di fede tramite i bambini. Allo stesso modo, noi stesse abbiamo avuto modo di rimediare con maturata consapevolezza la bellezza e la potenza delle parole di vita, di gioia e di speranza di Gesù. Tra noi e loro si è instaurato un bel rapporto, osiamo dire di amicizia. Il tutto reso possibile dal sacerdote che ci ha accompagnato con i suoi consigli e la sua generosa presenza.

Finalmente, dopo un percorso lungo circa tre anni, assieme alle famiglie, il giorno è arrivato. E' stata proprio una bella celebrazione sentita e partecipata, pur nella sua semplicità. Sentiamo di ringraziare innanzitutto il nostro Padre celeste per questo dono, e tutti coloro che a diverso titolo hanno reso gioiosa e orante la celebrazione liturgica.

Daniela e Luisa



LE MAMME CI HANNO DETTO:

"Per mia figlia è stata una grande emozione e condividere con lei i momenti di preparazione alla prima comunione è stata un'esperienza "dolce", nella quale mi sono molto coinvolta, più di quanto potessi aspettarmi! Un'altra tappa del suo cammino che la aiuterà a crescere secondo i valori cristiani, in questa vita frenetica e stressante, che distrae con mille impegni. Grazie Daniela e Luisa per aver aiutato le nostre bambine a prepararsi all'incontro con Gesù. Grazie don Roberto per gli incontri con le famiglie che ci hanno dato modo di riflettere e approfondire tanti aspetti della nostra fede, e per la bellissima giornata trascorsa in campagna!"

Michela, mamma di Benedetta



"Domenica 2 giugno nostra figlia ha ricevuto la sua prima santa comunione. Per lei è stata una grande emozione, molto attesa da tempo, vissuta con grande gioia. Abbiamo desiderato che questa festa fosse ricca di significato e che rimanesse nel suo cuore per sempre. Questa esperienza ci ha fatto gustare la bellezza della famiglia, di ritrovarsi tra famiglie e condividere insieme l'incontro con Gesù. Grazie alle catechiste perchè hanno aiutato nostra figlia a prepararsi all'incontro con Gesù. E' stata veramente una giornata di condivisione con le famiglie e la comunità che ci ha sempre sorretto. Un ringraziamento va a don Roberto che nonostante tante piccole difficoltà, ha continuato a credere in questo cammino insieme con le bambine e le famiglie."

Romina, mamma di Lucia



Nicole



Il giorno della prima comunione è stato un giorno bellissimo perché per la prima volta ho ricevuto Gesù nel cuore. Nel momento in cui stavo per ricevere la comunione mi sentivo molto emozionata e nello stesso tempo molto felice, ho provato una gioia immensa.

QUALCOSA DI NUOVO INTORNO ALLA CHIESA



Abbattimento barriere architettoniche

Da tempo sono in corso lavori intorno al perimetro della chiesa parrocchiale. Finalmente sono percorribili da tutti, anche da persone che possono spostarsi solamente in carrozzina, le rampe che conducono al sagrato. Con quest'opera si è sanata una grave insufficienza dell'edificio dove ci rechiamo a pregare: i gradini finora impedivano l'accesso agevole a chi non poteva fare le scale; si potevano superare solo facendo delle acrobazie e serviva l'aiuto di diverse persone.

Le rampe sono state rifinite di piastrellatura e di marmi sui pilastri e lungo i bordi delle discese. Non solo, le ringhiere, che prima si trovavano all'interno, sono state portate all'esterno e fissate in modo da rendere le rampe ancor più larghe.



dere le rampe ancor più larghe.

Notevole è anche la realizzazione del marciapiede che corre parallelo fino alla base della rampa sul lato via XX Settembre, da dove, appunto, le carrozzine possono salire alla chiesa. Il tutto, salvaguardato da paletti e catenella di sicurezza.

Il lavoro è stato reso possibile da un apposito contributo del Comune, sufficiente - occorre notarlo - a coprire suppergiù la metà delle spese. Il restante, come sempre, è frutto della generosità delle persone. Ad esse va senz'altro la gratitudine di tutti.



Canalizzazione delle acque

Visto che si poneva mano ai lavori, è stato anche risolto un altro grave problema: le copiose (talvolta davvero consistenti) infiltrazioni d'acqua nella cripta: un inconveniente che puntualmente si verificava quando le piogge erano abbondanti e duravano per giorni. Possiamo tirare un grosso sospiro di sollievo perchè anche questo problema è stato definitivamente risolto.

Non è stata un'opera da poco, perchè si è dovuto scavare un canale profondo oltre un metro e largo altrettanto, in quanto l'interno della cripta è più basso di circa un metro rispetto all'esterno della chiesa. Si è dovuto, pertanto creare un canale parallelo e riempire poi con pietre, in modo che la terra non venisse



... a così

a contatto con le pareti della cripta. Il risultato? L'acqua scorre via e si perde nella condotta della rete delle acque bianche. Quest'ultima opera conclude per intero la canalizzazione delle acque piovane. La conclusione definitiva si avrà quando lo spazio del lato via XX Settembre avrà una pavimentazione nuova sopra l'attuale sterrato. (d.R.)



UOMINI E DONNE ... DI CHIESA

Un amico mi ha posto, di recente, quale... vecchio "uomo di Chiesa", una domanda... provocatoria: che cosa mi avesse più sfavorevolmente colpito in questi ultimi anni, nell'attività della Chiesa. Sono assai più numerosi, ho risposto, i fatti dell'attività della Chiesa che mi hanno favorevolmente impressionato, ci vorrebbe un po' di tempo, p.es.: il messaggio del Papa sempre d'attenzione ai poveri e a tutti noi come peccatori.

Sul piano negativo, e forse anche auto-critico, perché mi sento "interno" alla Chiesa, segnalerei, in ordine decrescente di gravità: i "dubia" espressi da alti Prelati sulla "Amoris laetitia". Non credo che dubbi e metodi usati per manifestarli abbiano allietato il Papa, autore di quella Esortazione Apostolica. In secondo luogo, le... irrequietezze di un ex Nunzio Apostolico (con altri), di forte entrata nei media laici ed ecclesiali, giunte alla richiesta di dimissioni del Papa! Sono, beninteso, tra coloro che non si scandalizzano per osservazioni e critiche ai documenti e provvedimenti della Gerarchia: sicuramente no, se rese nelle sedi e nei momenti opportuni, come si conviene in ogni ordinata società laica, scientifica ed ecclesiale.

In terzo luogo, lo scandalo della pedofilia acclarata tra prelati in varie parti del mondo. Giustamente e apertamente denunciato anche per sollecitazione papale, al laico magistrato di competenza. Come credente, mi amareggiano fortemente i fatti accennati nei tre punti. Rappresentano drammaticamente la fragilità della condizione umana, dalla quale non è escluso né il consacrato né il più umile dei fedeli. In famiglia e, in Azione Cattolica, zelanti sacerdoti, ci hanno rassicurato, insegnandoci che la barca di Pietro avanza, resistendo ai marosi e alla debolezza della stessa barca, per le mani rugose e spesso tremanti del Pescatore. Lo incoraggia e lo guida la Parola del Signore: "duc in altum", al largo, sulle acque profonde, limpide o buie, dell'animo umano e della nostra società.

Il quarto punto negativo, a mio parere il più importante, visto dal mio angolo visuale di laico credente, ed attinente in certo modo ai tre punti accennati. Riguarda, lo dico con rispetto e convinzione, la non sufficiente comprensione, co-

sì a me appare dopo anni dal Concilio, nell'ambito della nostra Chiesa, del ruolo del laicato e della donna nella vita stessa, centrale e periferica, della Chiesa, Popolo di Dio.

Soltanto una breve riflessione sulla seconda parte di questo quarto punto.

Per quanti siamo da tempo "uomini e donne ... di Chiesa", sappiamo che la donna ha rappresentato la figura per eccellenza del fedele. Ci dicevano "la Chiesa delle donne". Se ci si affaccia ad una Chiesa, monumentale o di periferia, si vede che la donna è, anche oggi, largamente, quando non esclusivamente, presente. Bisognerebbe essere più grati alla donna come fedele testimone. La Chiesa è poi arricchita, grazie a Dio, dalla presenza e dalla forza spirituale e numerica delle "consacrate".



La donna è purtroppo poco presente nel corpus formativo del Ministero Sacerdotale! Eppure, se è vero che la Chiesa gode di testimoni Padri della Chiesa, primitiva e non, non mancano, proprio oggi, le... "Madri della Chiesa", anche quelle che non hanno la maiuscola, ma sono la vita e la forza quotidiana e silenziosa della famiglia e della società! E' anche vero che il versante laico non confessionale non abbonda di figure femminili, soprattutto ai più alti livelli istituzionali: in Italia, dopo 70 anni di democrazia, non figura una donna come Presidente del Consiglio o della Repubblica. La Scuola però, nei gradi di base, la Magistratura, la stessa Medicina, registrano sempre maggiori presenze femminili, competenti e sensibili. La presenza della donna va espandendosi nelle strutture basali della Società meglio che ai vertici, segnando significativamente e strutturalmente, con l'uomo, una parità

di dignità e di funzione e di maggiore garanzia per la tenuta e lo sviluppo sociale e culturale della società civile. Una società di uomini e donne che non è soltanto oggetto, per quanto attento, dell'attività legislativa e di governo, ma vuole essere partecipe attiva della costruzione del proprio avvenire..

Che cosa osta che nella struttura formativa del Sacerdozio, oltre quella oggi opportunamente e parzialmente realizzata in sede pubblica, sia presente la donna, che ne abbia la competenza, per una rappresentazione della odierna società. In quanto donna, essa è speciale interprete del senso umano nella società d'oggi abbastanza complessa. Oltre al "proprium" delle discipline di insegnamento, mancando la donna, si rischia di perdere la riconosciuta capacità peda-

gogica della condizione femminile, della sua costante "maternità", quale che sia la sua età. Quanto sarebbe utile per l'adolescente, e fino all'età adulta vissuta nei successivi percorsi formativi del sacerdote, la presenza e la testimonianza di vita della donna coniugata, madre di famiglia, giovane, adulta,

di qualsiasi livello culturale! Eppure diciamo con convinzione: Santa Madre Chiesa! Sono convinto che affrontare questo aspetto, per il candidato sacerdote, e durante lo stesso ministero, sia assai più importante della riproposizione (destinata, a parer mio, a risolversi positivamente nei tempi e modi dovuti) della "donna diacono".

Il rapporto educativo dei suoi Ministri adeguato alle condizioni di vita dei nostri giorni, pare a me assai importante ed urgente, nella Chiesa e, se vogliamo, anche in riferimento ai primi tre punti "dolenti" di cui all'inizio. Il percorso formativo del "Seminario" di oggi è di grande rilevanza e, a mio parere, molto più e prima della apprezzata e necessaria, e non solo emblematica, presenza della donna teologa e/o letterata, nei media vaticani e nelle importanti Commissioni e Dicasteri della Santa Sede.

Nuccio Guaita

INSIEME PER IL CLIMA



Venerdì 24 maggio si è svolto il secondo sciopero mondiale per il clima. L'iniziativa *Global strike for future*, promossa dalla studentessa svedese Greta Thunberg continua a raccogliere adesioni in tutto il mondo. Migliaia di studenti e studentesse si sono uniti a lei. Il suo discorso alla Conferenza Mondiale sul Clima Cop24 ha fatto il giro del mondo, sollecitando l'azione di tutti con la sua affermazione "state rubando il futuro ai vostri figli".

Anche 23 mila scienziati si sono schierati a favore sostenendo che "... Solo se agiamo in modo rapido e coerente possiamo limitare il riscaldamento globale, fermare l'erosione delle specie animali e

vegetali, preservare le condizioni naturali di vita e vincere un futuro vivibile per le generazioni attuali e future".

Anche la rete locale "Insieme per il clima" con la partecipazione di studenti di diversi ordini di scuole (Primarie e Secondarie) di I-

glesias, ha aderito all'iniziativa per esprimere il proprio impegno, perchè ora è il tempo per manifestare tutti insieme ed agire.

Il Programma della mattinata ha previsto l'Incontro dei partecipanti nel piazzale delle scuole di via Isonzo vicino al Comune. Qui i manifestanti hanno espresso i loro pensieri con cartelli di cartone riciclato e, dopo diversi brevi interventi degli studenti, si è presentato il progetto

“PIANTA!

Insieme per il clima” (Stefano Mancuso).

Il progetto ha come obiettivo principale il coinvolgere amministrazioni comunali, scuole, studenti, docenti, genitori, associazioni, sindacati, cittadini tutti per piantare con metodi naturali e curare tantissime piante nei parchi, nei giardini, nei balconi, negli orti, nelle aiuole, lungo i viali e le strade. Tante piante perché è il modo più immediato per assorbire l'anidride carbonica ma anche per ridare vita al suolo, per dare aria fresca, bellezza, comunità, responsabilità alle cittadine e ai cittadini delle nostre città e dei nostri paesi.



La progettazione di aree verdi potrà vedere la collaborazione di pubblico e privato, con maggiori investimenti pubblici dedicati e anche con incentivi ai cittadini per piantare.

Lo sciopero è proseguito con la marcia fino al "Parco della Speranza" della chiesa del Cuore immacolato. Qui, dopo un breve intervento del parroco, studenti grandi e piccoli sono stati coinvolti per la messa a dimora simbolica di alcuni alberi.



L'impegno per salvare la terra è un impegno di tutti, di ciascuno di noi! Le piante ce lo stanno chiedendo: "Trasformate le vostre città in giungle urbane e i vantaggi che ne riceverete saranno incalcolabili..." (Stefano Mancuso – Padiglione La nazione delle Pianta – Triennale di Milano).

Elisabetta Pilisio



Questa volta dedichiamo la pagina della cultura ad un argomento religioso. Nel numero di marzo-aprile di "In Cammino" avevamo introdotto il tema della nostra lingua nella liturgia. Lo riprendiamo ospitando il contributo di uno studioso di storia sarda, che affronta l'argomento non solo dal punto di vista religioso ma anche culturale. Se, come scritto nel precedente numero, il Concilio Plenario Sardo auspicava l'uso della lingua sarda nella liturgia, qui egli tratta di testi usati nella para-liturgia, non usati, cioè, nella messa o negli altri sacramenti, ma in altri riti molto partecipati nella tradizione religiosa popolare della nostra regione: i "gosos".

CANTI RELIGIOSI DELLA SARDEGNA: I GOSOS

Chissà, forse un giorno diventerà cosa normale usare il sardo anche nella celebrazione della messa; finora, infatti, nella nostra Isola l'uso della lingua in ambito religioso ha interessato la *paraliturgia*, che vanta una lunga tradizione storica, letteraria e musicale. Sono a tutti noti i canti tradizionali, fortemente sentiti e praticati dai sardi, come *Deus ti salvet Maria*, i canti natalizi del parroco di Berchidda Pietro Casu e i *Gosos* in onore dei Santi. Questi ultimi costituiscono l'elemento più significativo della devozione popolare in tutte le comunità religiose della Sardegna.

Tutti i fedeli di una certa età conoscono sicuramente i *Gosos* dedicati al proprio Santo patrono, alla Vergine o ai misteri della vita di Cristo che si celebrano nelle suggestive cerimonie della Settimana Santa. Sanno però poco sulla loro origine e sul periodo in cui essi si innestano nella tradizione religiosa della Sardegna. Proviamo, dunque, in primo luogo di rispondere al quesito: che cosa sono esattamente i *Gosos*? Quale è la loro origine storica?



Nella lingua sarda questo genere di composizione poetica viene denominato in logudorese *gosos / gotzos / cozzos* e il termine deriva dallo spagnolo parlato nella Castiglia, dove tali composizioni vengono chiamate appunto *gozos*; in campidanese la denominazione è invece *goccus / goggus / coccius / coggus* e il termine deriva dallo spagnolo parlato nella Catalogna, dove si usa il termine *goigs*.

Il termine spagnolo trasmesso alla Sardegna, che ha vissuto per quattro

secoli (1326-1720) sotto la dominazione aragonese-spagnola, trattandosi nell'un caso come nell'altro di lingue neo-latine, deriva dal latino *gaudium* e significa "gioia", "gaudio". Alla voce *gòsu* il *Vocabolario sardo logudorese-italiano* di Pietro Casu fa corrispondere i vocaboli italiani "godimento, gioia, felicità". Nel linguaggio comune diciamo infatti: *gosai bona saludi* e, per qualcosa che si è avuta in dono o si è acquistato, si augura: *a si dhu gosai*.

Nel linguaggio religioso i *goigs / gosos*, un tipo di canto introdotto dai Catalani a partire dal primo quarto del secolo XIV, stavano ad indicare dei "canti gioiosi", canti cioè dedicati a celebrare le gioie terrene e celesti della Madonna e dei Santi; dei canti, quindi, che celebrano in modo gioioso le "lodi" della Vergine e dei Santi, ripercorrendone le tappe principali della vita e segnalandone le virtù nel giorno in cui, secondo il linguaggio liturgico, si festeggia il *dies natalis*, cioè il giorno della loro nascita alla gloria del cielo, ossia il giorno della morte e dell'assunzione della loro anima alla gloria del cielo, indicato dal calendario liturgico e dai diversi martirologi.

Fermiamoci un attimo su questa caratteristica della "gioiosità" del canto dei *gosos* per coglierne meglio il senso anche sotto il profilo storico, letterario, metrico e musicale. Secondo il docente dell'Università di Sassari Giampaolo Mele, grande cultore della musica sacra dei *gosos* e un'autorità sull'argomento, la più

antica testimonianza di *goigs* religiosi in Catalogna risale alla fine del secolo XIV e si tratta di un testo con musica che veniva *cantato a ritmo di ballo tondo* nel monastero benedettino di Nostra Signora di Montserrat, presso Barcellona, dove si venera la cosiddetta Madonna Negra (la *Virgen Moreneta*). Dunque, in Catalogna, come nella Spagna in generale, si

componevano già nel secolo XIV (e si compongono ancora oggi) dei testi poetico-musicali utilizzati per la *danza religiosa*, manifestazione di gioia, di allegria, che in origine veniva probabilmente eseguita anche



I *gosos* potevano essere accompagnati da diversi strumenti musicali, incluse le *launeddas*

all'interno delle chiese. Nel linguaggio della poesia e della musica popolare della Sardegna diremo pertanto che i *goggus / gosos* venivano eseguiti, cioè cantati e ballati a ritmo di *ballu tundhu*, che è l'espressione più tipica e più coinvolgente a livello collettivo per manifestare gioia e allegria in seno alle nostre comunità. Un uso che viene attestato in sede storico-letteraria nella famosa opera pubblicata da Sigismondo Arquer nel 1550, *Sardiniae brevis historia et descriptio*; vi sono anche testimonianze nelle chiese, ad esempio in alcune formelle del Santuario di San Bachisio in Bolotana (NU) e nella chiesa di San Pietro di Zuri, presso il lago Omodeo. La rappresentazione del ballo tondo non deve stupire. Esso non ha niente di "laico". Infatti l'immagine del "ballo sardo" nelle rappresentazioni delle citate chiese sta a rappresentare la festa gioiosa delle anime beate nel Paradiso.



Chiunque voglia sperimentare questa caratteristica propria dei *Gosos*, che ri-

petono il caratteristico ritmo del "ballu tundu", non ha che da cantare anche mentalmente il ritornello di uno qualsiasi delle centinaia di Gosos ancora in uso. Ad esempio il ritornello dei Goccius di S. Efisio: "Protettori poderósu, / 'e Sardigna spetziali, / Liberanosì de mali, / Efis martiri gloriósu".

Nei versi di questo ritornello cantato, che consta di versi ottonari (cioè di otto sillabe) - dunque versi brevi e ritmati - si riscontra facilmente il ritmo rapido, mol-

to orecchiabile, particolarmente adatto a simulare anche musicalmente il ritmo del ballo sardo. È lo stesso ritmo da ballo, semplice e composto, che si può sperimentare, ad esempio, nel famoso inno "Procurade 'e moderare / barones sa tirania / chi si no pro vida mia / torrades a pe' in terra". Non a caso anche questo famoso inno - diventato da poco l'inno ufficiale della Regione Sarda - viene cantato come si cantano i Gosos ed è anch'esso composto di versi ottonari.

L'unica differenza tra questo famoso canto politico e i Gosos di argomento religioso è che le strofe del primo sono ottave, mentre le strofe dei gosos sono sestine, cioè constano di sei versi. Per i cultori di poesia, ancora una notazione: un altro elemento che facilita il canto a ballo è dato dalla rima, che nei quattro versi dei ritornelli (sa torrada) è del tipo ABAB o ABBA, mentre nelle strofe (sas cambas) è del tipo ABBAAC.

Luciano Carta



Diocesi di Iglesias

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria

PROGRAMMA FESTA PATRONALE 2019

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO
ORE 21,30:
Preparazione spirituale con adorazione notturna

GIOVEDÌ 27 GIUGNO
GIORNATA PER GLI AMMALATI
ORE 18,00:
Rosario e celebrazione della Messa
ORE 19,00:
Incontro dei Cori della città seguirà un momento di fraternità

VENERDÌ 28 GIUGNO
GIORNATA DEDICATA AI GIOVANI
ORE 17,30:
Momento di preghiera in chiesa con i ragazzi
ORE 18,00
Serata con gare sportive e premiazioni

SABATO 29 GIUGNO
FESTA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA
ORE 18,30:
Rosario meditato
ORE 19,00:
Messa e Omelia mariana

DOMENICA 30 GIUGNO -
GIORNATA DEL DIALOGO RELIGIOSO
ORE 07,30 - 10,00: Messe della domenica
ORE 17,30:
Rosario e preghiera ecumenica
ORE 18,30:
Incontro con una persona di fede ebraica

LUNEDÌ 1° LUGLIO -
GIORNATA DEDICATA ALLA COMUNITÀ
ORE 18,00: Rosario
ORE 18,30: incontri a valenza comunitaria su
Sito e Archivio parrocchiale, Lavori ultimati, Parco e sue potenzialità
ORE 20,30: Cena comunitaria



(continua da pag.1)

insufficienti e, ciascuno dal suo punto di vista, presuntuosamente sicuri della propria verità: l'Islam, per le sue sicurezze e intransigenze religiose (che poi hanno anche inevitabili conseguenze di vita personale e sociale); l'Occidente per le sue certezze scientifiche, tecniche, economiche e finanziarie che avrebbero affrancato l'uomo di oggi dalla dipendenza del divino o del trascendente. Se il primo pecca di intransigente intolleranza religiosa, l'Occidente ha commesso "il crimine di recidere i legami che collegavano l'essere umano all'infinito che porta

dentro di sé e che lo attende al di là di sé". Crimine, perché "l'infinito - lo si chiami Dio oppure cosmo - è l'unica misura per la dismisura dell'essere umano". Tutto questo non ha portato l'Occidente al raggiungimento delle sue proclamate verità; al contrario, lo ha condotto a cadere nel baratro del "senso del nulla occidentale". E in effetti si possono vedere i risultati: diritti proclamati, ma "a geografia variabile", qui sì e là no: infatti, si tirano in campo i diritti umani ma si fanno affari con i Paesi che platealmente li contraddicono; dignità dei popoli e delle persone/ diseguaglianze crescenti nel mondo; successi della tecnica/inquinamento

crescente e clima senza regole; e si potrebbe continuare.

Per tornare a noi e alle ferie, se non possiamo salvare l'Occidente, almeno a livello personale possiamo resistere al "senso del nulla". Allora, pur rimanendo sacrosanta l'esigenza del riposo e anche - perchè no? - di un salutare svago, magari (sempre per chi se lo può permettere!) quello delle ferie può diventare il tempo in cui curare maggiormente lo spirito: letture, anziché distrazione; un qualche spazio di silenzio, anziché frastuono; e - perchè no? - spazi di preghiera, anziché trascuratezza spirituale; ecc.

don Roberto

IN BREVE

Settimana con i bambini - dopo la conclusione del catechismo, ripetiamo quest'anno l'iniziativa "4, 5, 6 giorni lieti INSIEME" con i bambini. Saranno coinvolti quelli a noi già noti, ma anche altri che finora non hanno frequentato la parrocchia. Inizio martedì 2 luglio e conclusione domenica 7 luglio: attività formative, gioco, canto, ... Il tema conduttore di quest'anno: la **pace**.

Conclusi gli incontri di catechesi - dopo le consuete messe nei quartieri nel mese di maggio, con il mese di giugno abbiamo anche terminato gli incontri di catechesi programmata: la sezione biblica, sulla prima lettera ai Corinti; la sezione tematica, dedicata all'approfondimento biblico sulla figura di Maria e al tema della coscienza. Su quest'ultimo tema, solo due incontri. È rimasto in sospeso un altro argomento importante (i Novissimi), che prenderemo senz'altro in considerazione nel prossimo anno.

Pausa estiva - anche *In Cammino*, il giornale della parrocchia, si concederà un periodo di riposo. Riprenderemo le pubblicazioni nel prossimo autunno.

L'archivio... la nostra storia! - Finalmente anche la nostra parrocchia ha il suo archivio storico! Il progetto ha visto i suoi albori lo scorso anno, in occasione dei festeggiamenti per il sessantesimo anniversario della nostra chiesa, quando alla mostra, che dapprima doveva essere solo fotografica, si è pensato di unire la parte documentale. Tanti documenti, stavano accumulati in diverse cartelle senza nessun ordine e senza la possibilità quindi di essere consultati. Si è proceduto, dunque, ad un primo lavoro di catalogazione, raggruppando gli stessi dapprima per argomento, e in seguito in ordine cronologico. È stato un lavoro molto impegnativo e contro il tempo, ma sicuramente assai affascinante e coinvolgente. Abbiamo scoperto così che la storia della nostra

chiesa, nonostante la sua recente costruzione, ha dei legami che risalgono al diciottesimo secolo, quando nel 1788 don Antioco Giuseppe Ripol (un nobile di origine spagnola) morendo, lasciò alla Chiesa il terreno sul quale è poi sorta il nostro luogo di preghiera. Si arriva quindi ai nostri tempi, agli anni '50, quando ad Iglesias c'era un'unica parrocchia: Santa Chiara. La città è in via di espansione, e si sente la necessità di una nuova parrocchia. L'allora vescovo mons. Pirastru, contatta l'arch. Fagnoni che prepara un primo progetto per la costruzione della nuova chiesa. Ma questo elaborato viene giudicato troppo pretenzioso e oneroso, cosicché l'architetto deve rivedere la sua proposta; si arriva quindi al secondo progetto, molto più semplice del primo, che verrà poi realizzato. La posa della prima pietra avvenne il 28 ottobre 1956, e da lì inizia la vita della nostra comunità, col susseguirsi dei parroci, da padre Abbo (il primo parroco) al parroco attuale.

Dopo la mostra, il lavoro di archiviazione era rimasto in sospeso per alcuni mesi, ma si è poi ripreso con più attenzione e precisione, per arrivare al risultato attuale. L'archivio, contenuto in quattro faldoni, si sviluppa in un sistema di cartelle e sottocartelle di facile consultazione, ed è ora a disposizione di quanti ne vorranno prendere visione. Si procederà ora alla realizzazione dell'archivio digitale, peraltro già iniziato, che rispecchierà naturalmente quello cartaceo. L'archivio documentale sarà quindi accompagnato da quello fotografico: anche questo sia in forma cartacea che digitale!

L'archivio testimonia la storia della nostra comunità parrocchiale, dallo splendore dei primi decenni a un periodo meno luminoso, per arrivare ai segni di ripresa dei giorni nostri. La conoscenza del passato, la consapevolezza di cosa eravamo e anche degli errori commessi, contribuisce sicuramente ad una crescita migliore. Per questo l'archivio può essere considerato un apporto importante all'identità della nostra chiesa e può diventare, non solo un mezzo di conoscenza, ma anche di scambio e di incontro tra la parrocchia e chi vorrà consultarlo. *Giovanna*

RICORDIAMO CHE ...

... questo giornale non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo.

Tuttavia, stamparlo costa.

Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto in distribuzione, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa riservata: "Stampa - Giornali".

Invitiamo quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie ed ogni altra cosa che lo possa rendere bello e partecipato, a proporre e a proporsi come collaboratori.

Grazie!



PARROCCHIA

CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias - Tel. 0781.40984

E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it

Redazione e.mail: incammino@parrcuoreimmacolato.it

Sito: www.parrcuoreimmacolato.it

Su fueddu

Ci fiant dus gopais chi si connosciant diòra, ma si biènt pagu, ca unu biviat in continenti.

Un'istadi issu fiat torrau poi is férias e si fiant atobiaus.

Chistiona, chistiona, dh'iant acabada a fuedhai de religioni.

Su "continentali", chi po si fai a biri no chistionàt prus in sardu ma scéti in italianu, dh'iat nau: - Ma sai quanti ordini religiosi di frati ci sono a Torino, dove sono io? Tu nemmeno te lo immagini, anzi nemmeno sai che esistono! - Ma chini ti dh'at nau - dhu fai s'atru - dèu ndi sciu cant'e a tui, si no prus de tui!

E l'altro: vogliamo fare una sfida? - Éi, éi arrispundit s'atru. - Va bene, comincio io: Frati Cappuccini, Benedettini, Camaldolesi, Gesuiti, Domenicani ... - Acabau? - dhu fait s'atru - Immói tòcat a mèi: Paraliquidu, parafangu, paraóllu, parastaggiu, paracua, parafulmini, paramanu, ...



ORARI DELLE MESSE:

lunedì - martedì - giovedì ore 19,00
sabato e prefestivi ore 19,00
domenica e festivi ore 7,30 - ore 10,00

* * *

le celebrazioni feriali sono precedute dalla recita del Rosario alle ore 18,30

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

(in ordine alfabetico):

Direttore responsabile - don Roberto Sciolla

Daniela Milia - Elisabetta Pilisio - Giovanna Steri - Luciano Carta - Luisa Seu - Nuccio Guaita - Roberto Sciolla.

Grazie alle mamme, a Benedetta, Lucia e Nicole per aver condiviso la loro esperienza!